

Unito, la vivacissima attività commerciale, l'ardito spirito d'iniziativa, il progresso della cultura nazionale, che qui egli poteva osservare, stavano nel più profondo contrasto con la decadenza della sua patria. Sull'esempio dell'Inghilterra, egli concepì per il suo paese dei vasti progetti di rinnovamento.

Secondo i rapporti degli ambasciatori esteri, Pombal era un lavoratore diligente ed abile.¹ Inoltre il re, schivo di lavorare e diffidente e che cercava di passarsi il tempo con la musica, il teatro e la caccia,² gli lasciava completamente mano libera, cosicché il Pombal col suo carattere intraprendente e ambizioso, colla sua risolutezza che confinava con l'ostinazione, divenne il vero dominatore del paese. Ma tuttavia le sue riforme non furono una benedizione per la sua patria.

Come fautore della scuola fisiocratica francese, Pombal pensava di aumentare i tesori del Portogallo col promuovere il commercio, l'industria e l'agricoltura. Ma egli non seppe adattare le sue misure alla natura del paese, alla capacità e alle esigenze degli abitanti, nè infondere nella nazione la sua idea trascinandola a collaborare ai suoi progetti; al contrario, egli rese odioso se stesso e la sua opera per il disprezzo ch'egli mostrò della giustizia e della libertà. Per questo non riuscì a creare qualche cosa di duraturo. « Di tutti i suoi grandi progetti, attuati con altrettanta precipitazione che severità, anzi innegabilmente spesso anche con indicibile crudeltà, progetti che non erano mai calcolati sulle attitudini specifiche del paese, poco o nulla è rimasto ».³ Le nuove indagini archivistiche perciò hanno notevolmente diminuita l'antecedente ammirazione per il « grande marchese ».⁴ Il suo regime appare ora come quello di un assolutismo senza limiti e senza coscienza. Del carattere di Pombal gli ambasciatori esteri ci abbozzano una immagine tetra. Già il 29 aprile l'ambasciatore spagnolo in Lisbona, duca di Sotomayor, riferisce

¹ L'ambasciatore spagnolo De Almodovar a Floridablanca, presso il DUHR in *Zeitschrift für kat. Theol.* XXIII (1899) 450 n. 4, 457 n. 1.

² Starhemberg in DUHR, *Pombal* 9. Si faticava a indurlo a fare le firme assolutamente necessarie (ivi 13). Sulle spese folli per il teatro vedi SCHÄPER V 233 s.

³ OLFERS, *Mordversuch* 311 s.

⁴ F. L. GOMES, *Le marquis de Pombal. Esquisse de sa vie publique*, Lisbona 1869 (secondo i documenti del ministero di Parigi e Lisbona); DUHR nella *Zeitschr. für kath. Theologie* XXIII (1899) 444 ss. (secondo le carte di Simancas); DU HAMEL DE BREUIL in *Rev. hist.* LIX (1895) 1 ss. LX (1896) 188-272 ss.; MIGUEL SOTOMAYOR, *O Marquez de Pombal*, Porto 1905; J. LUCIO D'ARREVEDO, *O Marquez de Pombal e sua epoca*, Lisbona 1909 (cfr. *Rev. d'hist. ecclési.* XII [1911] 337 s.); S. ALMEIDA, *O grande Marquez de Pombal*, Lisbona 1906 (cfr. *Hist. Jahrbuch* XXIX [1908] 945); BICE ROMANO, *L'espulsione dei Gesuiti dal Portogallo*, con documenti dall'Archivio Vaticano, Città di Castello 1914. Per la bibliografia più antica cfr. DUHR, *Pombal*.